

ULTIMO. DISUBBIDIENZA. FIORE

di Marco Protti

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 12 novembre 2006

Sagunto, Spagna, teatro romano.

In scena a destra una stanza, nella stanza un trono. A sinistra il Coro.

Una lotta violenta tra due uomini, un giovane e un vecchio. Urla di rabbia e di dolore e colpi a mani nude e basta! Basta! Un colpo più forte e la lotta si fa a terra tra le ombre, i corpi stretti, le dita un cappio rabbioso. I denti bianchi. Grida quasi umane e preghiera e l'uomo fugge, carponi, si alza, fugge e piange.

Il vecchio si leva da terra e torna a sedersi sul trono.

Coro: stai fuggendo!

Uomo: non guardate le ferite, non sono mie, non mi dolgono le braccia, anche se forse questa notte non abbraccerò nessuno.

C: stai fuggendo al tuo sovrano come un misero che crede di poter sfuggire a se stesso, così hai rapito l'attenzione ed elemosinato la pietà.

U: non è successo nulla, non volevo la vostra attenzione e la vostra pietà, non ho disobbedito ed egli non mi ha cacciato, non mi ha percosso.

C: in ginocchio!

U: (nulla, guarda il coro senza capire)

Compaiono i bastoni e l'uomo si inginocchia. Guarda ancora il coro.

C: non levare il capo

U: ancora grida di rabbia! Non sono l'ultimo perchè volete darmi alle prigioni? Perché le cinghie? Non voglio essere l'ultimo come l'istante che mi state concedendo, non vedo ancora sopraggiungere l'ultimo respiro che mi solleverà dalla terra. Sono vivo! Tanti passi sono stati sbagli ma vivo così. Sto ancora cercando.

C: il tempo finisce!

U: no, no, il tempo non finisce: nelle terre che ho attraversato le stagioni non hanno fine, nell'inverno il Sole si ritrae ma continua a scaldare e il fiume corre basso nel suo letto e cambia voce nel mormorare parole più sommesse, i semi dormono così che maturi il prossimo respiro e tutto questo non abbia mai fine. E ora guardate i miei passi: non conosco stanchezza, continuo a camminare. Volete che non inciampi. Non inciampare, non perderti. Non so dire quanto sarà lungo ancora il mio viaggio, no ho ancora trovato nulla.

C: allora fermati con noi.

U: ma per cosa?

C: scambia con noi pace. L'uomo che trova il termine del proprio cammino è un saggio. Felicità e saggezza sono tra noi perché il nostro re è saggio e caritatevole. Nessuno rifiuta la bontà e la rettitudine che sono le fondamenta del tuo stesso vivere. Non provi sentimenti per i tuoi simili? Non vuoi amare gli uomini in fratellanza?

U: sto ancora cercando.

C: la tua ricerca è finita. (alzano ancora i bastoni)

U: ho trovato l'amore dei bastoni!

Il Coro si avvicina. Urla di rabbia e di dolore e colpi con i bastoni e basta! Basta! Un colpo più forte e la lotta si fa a terra, nell'ombra, i corpi stretti le dita un cappio rabbioso. Grida quasi umane e preghiera.